

# Ubi, sta nascendo la versione 2.0

Alla prossima assemblea del 10 maggio si mette mano allo Statuto. Governance più leggera per un Gruppo fra i primi 50 europei. Massiah: «Serve una massiccia partecipazione»

**VEROLANUOVA** Salone della biblioteca di Verolanuova, monumento alla bellezza. Forse in 150 all'incontro di Ablp-Associazione banca Lombarda e Piemontese. Incontro promosso in vista dell'assemblea di Ubi che si tiene il prossimo 10 maggio e

che oggi verrà replicata a Boario, il 14 a Desenzano, nei giorni scorsi ad Iseo. Ablp, libera associazione che sostiene le ragioni che hanno portato alla fusione dell'allora Banca Lombarda-Piemontese con la Bpu-Popolare di Bergamo e che appoggia - lo hanno ribadito i segretari di Ablp, Alessandro Masetti e Italo Follonari - l'attuale management e le politiche gestionali della banca stessa.

Gli incontri hanno un tema comune: «Ubi Banca. Che cosa è una Popolare Integrata e come si presenta alla Bce?». Tocca a Victor Massiah, consigliere delegato del gruppo, delineare le modifiche statutarie che verranno proposte

all'assemblea prossima e spiegare anche un qualche aspetto sulla gestione della banca e delle banche.

Lezione interessante, va detto. Per lo Statuto vale quanto sin qui detto a più riprese. Entro il 19 aprile chi non ha almeno 250 azioni di Ubi non potrà partecipare all'assemblea: ovviamente resterà azionista (e quindi si prenderà il relativo dividendo) ma socio non potrà essere. E' la modifica più evidente di quella che si annuncia essere una sorta di nuova versione della banca (Ubi 2.0 si potrebbe dire).

La nuova Ubi è la banca che ha ormai metabolizzato la fusione con Bergamo, che proporrà una struttura di governance (ovvero di numero dei consiglieri ai diversi livelli e funzioni) più leggera e che ha piena cognizione di quel che è diventata: ovvero, per dirla con Massiah, la terza banca nazionale per volumi (sarà fra le prime 50 banche a livello europeo), fra le poche na-

zionali a dare un dividendo («Modesto, ma c'è»), che intende diventare la prima banca nazionale per qualità e - infine - che è diventata appetita da investitori istituzionali (hanno il 40% del capitale), molti esteri.

«Siamo una Popolare - ha detto Massiah - con un profilo internazionale». Anche per questo serve cambiare lo Statuto. L'idea di fondo delle modifiche è quella di bilanciare la partecipazione capitaria tipica delle Popolari (una testa un voto) con le esigenze delle quote di capitale. Quindi un minimo di azioni per intervenire in assemblea e un bilanciamento al momento del voto contemperando numero di voti a peso del capitale apportato.

Molti e diversi gli altri temi affrontati. Uno su tutti: il credito. «Non è vero che le banche hanno chiuso i rubinetti. Rispetto al 2007 il sistema ha 200 miliardi in più di affidamenti. Il problema - ha chiuso Massiah - è che tanti di quei miliardi non sono rientrati. Vale per noi vale per tutti: siamo alla caccia di buoni affidamenti».

gi.bo.

## POPOLARE

*«Ma con un forte profilo internazionale.*

*E vogliamo diventare la prima banca per qualità del servizio»*



## In biblioteca

Qui a sinistra Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi Banca. In alto uno scorcio della sala della biblioteca di Verolanuova che ha ospitato l'assemblea dell'Associazione banca lombarda-piemontese